

Si riunisce domani l'assemblea della Pisana

# Il consiglio regionale convocato per nominare il nuovo presidente

All'o.d.g. anche le leggi per gli ospedali e l'ente di sviluppo agricolo - Riunito fino a tarda ora il comitato regionale della DC

Si riunisce domani il consiglio regionale; sarà una seduta destinata con ogni probabilità a presidiare venerdì e forse anche sabato, l'ordine del giorno fissato dalla riunione del capigruppo è impegnativo e assai ricco; al primo punto l'elezione dell'ufficio di presidenza dell'assemblea, che dovrebbe portare alla nomina di un esponente democristiano alla massima carica consiliare (così è stabilito nel documento dell'intesa istituzionale che già ha raccolto il consenso delle delegazioni incaricate dai partiti della maggioranza e dalla DC di condurre le trattative). Subito dopo si passerà all'esame di leggi di grande importanza, come quelle per la riorganizzazione di tutta la rete ospedaliera romana e per l'istituzione dell'ente di sviluppo agricolo. Dell'ordine del giorno fanno parte anche diverse proposte di delibera e disegni di legge che riguardano l'intervento della Regione nei campi della sanità, dei lavori pubblici, dell'urbanistica, dei trasporti, dell'assistenza.

Dalla giunta regionale

## Un miliardo e mezzo a favore degli anziani

Stabilita la ripartizione di 100 miliardi per l'edilizia economica - Firmate 21 convenzioni con le cliniche

Tra i provvedimenti di maggior importanza approvati dalla giunta regionale nella sua riunione di ieri figurano lo stanziamento di un miliardo e seicento milioni per l'assistenza agli anziani, la firma delle convenzioni con 21 cliniche private (sale così a 79 il numero delle case di cura che presteranno assistenza per conto della Regione) e la ripartizione di 100 miliardi, tra le 5 province, a favore dell'edilizia economica.

Lo stanziamento di fondi per l'assistenza agli anziani è stato possibile grazie a una variazione portata al bilancio. L'assessore alla sanità Ranalli, in una sua dichiarazione, ha definito questo provvedimento «una scelta politica di primo ordine, che sottolinea la considerazione sociale che si intende riservare all'anziano, e che, nello stato di emarginazione e operando per il suo pieno inserimento nel tessuto civile».

Quanto alle convenzioni con le cliniche si riferiscono alle 21 case di cura per le quali la commissione consiliare alla sanità aveva chiesto di svolgere accertamenti più approfonditi prima di concedere il suo benestare alla firma del documento di accordo. Gli accertamenti hanno dato esito positivo, e la giunta ha sottoscritto i documenti. Ogni convenzione, infatti, è stata proposta soltanto dopo una serie di ricerche attente e scrupolose, allo scopo di garantirsi che le case di cura interessate fossero in possesso di ogni requisito necessario a offrire una assistenza a buon livello sanitario e scientifico.

Per l'edilizia sovvenzionata, infine, si è proceduto ad una prima suddivisione dei fondi messi a disposizione dalla commissione consiliare alla sanità della Camera. I cento milioni sono stati suddivisi in questa misura: 40 a Roma, 19 a Frosinone, 15 a Latina, 14 a Viterbo e 12 a Rieti. Questa ripartizione è stata fatta sulla base di criteri che tengono conto tanto della realtà socio-economica e delle dimensioni demografiche delle 5 province, quanto della situazione particolare di alcune zone, dove già sono previsti interventi finanziari della Cassa del Mezzogiorno.

Tra le altre delibere varate ieri dalla giunta c'è il piano di ripartizione per il '77 degli interventi destinati alla realizzazione delle opere pubbliche: è stato approvato un progetto presentato dall'assessore Gabriele Panizzi che prevede una spesa di 12 miliardi in campo igienico-sanitario, di un miliardo per le strade, 624 milioni per la pubblica illuminazione e 900 milioni per le case comunali.

È stata anche approvata la seconda fase del piano formativo speciale per giovani non occupati, messo a punto dall'assessore De Mauro, che istituisce una serie di corsi professionali; il costo previsto è complessivamente, di 2 miliardi.

Si è inoltre deciso di ampliare di 302 unità la pianta organica del Pio Istituto; questo permetterà la fine di ogni forma di precariato, tanto tra i medici quanto tra il personale paramedico e amministrativo. Infine, è stato approvato il piano regolatore di Sabaudia, su proposta dell'assessore alla urbanistica Pulci, e il secondo programma di intervento a favore delle Comunità montane - preparato dall'assessore agli enti locali Leda Colombini - per il quale sono stati stanziati circa 3 miliardi. Questo programma interessa il comunità montane su 17 che esistono nel Lazio.

### Proseguono i festival di Ostia e Civitavecchia

Con un fitto programma di dibattiti e iniziative culturali prosegue al piccione di Ostia e a Civitavecchia gli incontri per la stampa comunista. Questo pomeriggio alle 19 la compagna Franca Prisco, assessore comunale, parteciperà ad un dibattito sulla stampa oggi. L'incontro sarà organizzato dalla sezione della XIII circoscrizione sul tema: «La condizione femminile oggi». L'incontro è preceduto, alle 18, dalla presentazione del libro di Gianni Borgna, «C'era una volta un partito», al quale parteciperà l'autore. Il programma di oggi prevede anche uno spettacolo di canzoni folkloristiche con Otello Profazio, alle 21, e una proiezione del film «Vietnam» di Gregoire Gaudin.

### Isolato e scomodo il nuovo ufficio postale del quartiere Casalotti

La XVIII circoscrizione e il comitato di quartiere Casalotti contestano la decisione, presa circa un mese fa dall'amministrazione provinciale delle Poste, di spostare l'ufficio postale di Via Bocca in via di S. Seconda. A detta degli abitanti della zona l'ubicazione del nuovo ufficio postale è particolarmente infelice: scomoda da raggiungere per chi abita a Casalotti, l'ufficio è situato in una strada isolata, dove i furti e i scippi sono all'ordine del giorno.

### Ciclo di concerti dell'Accademia di S. Cecilia in 6 centri del Lazio

## La musica arriva anche in provincia

L'iniziativa promossa con la collaborazione della Regione e dell'Ente provinciale per il turismo - Spettacoli fino a settembre a Caprarola, Anagni, Frascati, Velletri, Tarquinia e Rieti - L'occasione di conoscere bellezze artistiche

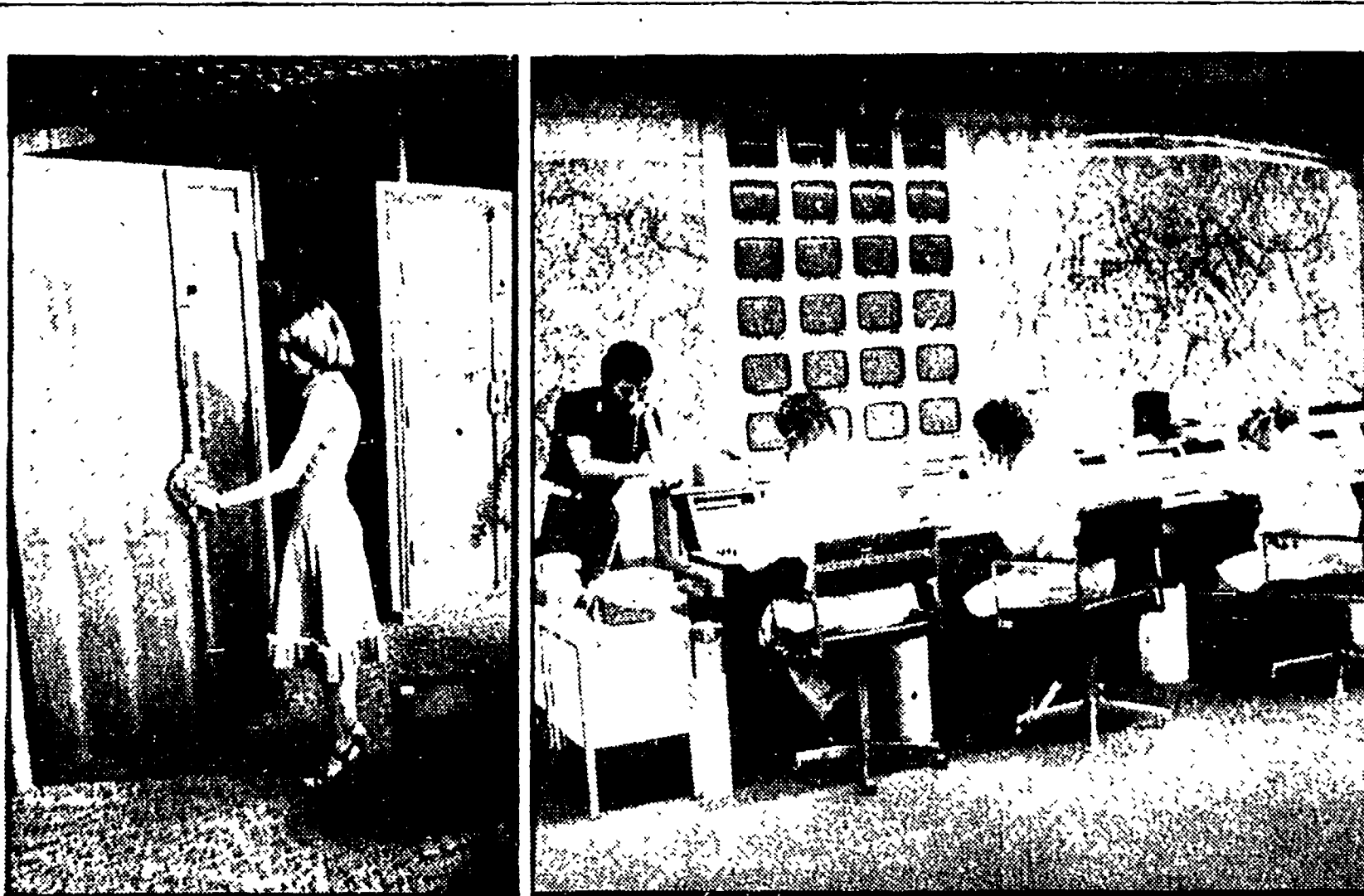
Sei cicli di concerti in altrettante località della Regione, per diffondere anche nei centri più lontani dalla capitale la musica e nello stesso tempo per offrire ai romani o ai turisti di passaggio l'occasione di unire all'interesse musicale la riscoperta dei patrimoni artistici nascosti del Lazio. Sono questi gli obiettivi dell'iniziativa «Musica nella regione», lanciata già nello scorso luglio dall'Accademia di Santa Cecilia con la collaborazione della Regione e dell'Ente provinciale per il turismo.

appuntamenti musicali con un arco di «pezzi» e di interpreti che vanno dai cori palestriniani eseguiti dai coristi dell'Accademia, alle canzoni napoletane del '600 riproposte da Fausto Cigliano e dal chitarrista Mario Ganzel, ed ancora dalle musiche per flauto suonate da Severino Gazzelloni, agli antichi madrigali inglesi offerti dal quintetto di ottoni della North Carolina school of the arts.

A un mese dal lancio dell'iniziativa il bilancio appare già positivo. Lo splendido cortile del Palazzo Farnese di Caprarola, e i viali e gli spiazzi di Villa Torlonia di Frascati, come i teatri e le piazze degli altri centri si sono riempiti di abitanti del posto e di romani arrivati con i pullman messi a disposizione dall'Ente provinciale del Turismo. La tariffa della corsa è di 2.000 lire, mentre il prezzo del biglietto per il concerto

varia da comune a comune, fino a un massimo di 1.500 lire. Viaggio gratis invece per gli abitanti della XIX, della VII, e dell'VIII circoscrizione, che già si trovano sulle vie consolari che allacciano la città ai sette centri della Regione. Nel caso della VII e VIII circoscrizione, si tratta poi di proseguire anche in estate lo stretto rapporto di collaborazione tra Accademia e centri polivalenti cui nuclei del territorio nato nei mesi invernali. Il coro e l'orchestra di Santa Cecilia, infatti, hanno più volte all'estero concerti in questi quartieri.

«Il lavoro di penetrazione musicale nel territorio - ha detto ieri il direttore dell'Accademia Mario Zanfredoni - è un lavoro che si fa con la stampa e con la partecipazione anche dell'Assessorato Regionale. La tariffa della corsa è di 2.000 lire, mentre il prezzo del biglietto per il concerto



Una calda sera di luglio, poco prima di mezzanotte, uno sta tornando a casa e si vede venire incontro due figure che corrono come forsennati. Escono dal portone del palazzo e quasi ti travolgono, poi continuano a scappare lungo il marciapiede e scompaiono dietro l'angolo. Uno era a torso nudo, tutto sudato, con una camicia buttata su una spalla. L'altro stringeva in mano due grossi sacchi di plastica nera rigonfi di roba. Roba arraffata in fretta, in casa di uno sconosciuto. È una scena vera, vissuta pochi giorni fa da chi scrive, che si ripete ogni quindici minuti in ogni angolo di Roma.

Parliamo di furti negli appartamenti: tema consumato ma sempre attuale, soprattutto in questi mesi d'estate. Le statistiche: cento furti nell'arco di ventiquattrore, in media, nella sola capitale. Le «critiche»: dalle 17 fino a notte, i giorni peggiori: sabato e domenica. «Quelli estivi soprattutto - dicono alla sala stampa della questura - dove squilla il 113 - ma non c'è poi troppa differenza rispetto agli altri periodi dell'anno. Anzi, nei giorni centrali di agosto c'è addirittura un calo: evidentemente anche i ladri vanno in ferie. C'è da dire,

comunque, che generalmente i furti negli appartamenti vengono commessi più quando la gente si assente per poche ore che quando parte per le vacanze. Le giornate «campi», infatti, sono quelle delle gite domenicali». Stando sempre alle statistiche, almeno i tre quarti dei furti generalmente restano - come si legge nei verbali - «di autore ignoto». I ladri individuali quasi sempre sono quelli colti sul fatto: raramente si riesce ad identificarli attraverso un'ordinaria indagine di polizia. C'è poi, da aggiungere che moltissimi di coloro che vengono colti in flagranza non sono perseguibili penalmente, perché hanno meno di 14 anni. «Almeno il cinquanta per cento dei furti negli appartamenti - spiegano i funzionari della questura - risultano commessi da bambini provenienti da famiglie di immigrati. Difficilmente si fanno trovare con la refurtiva in mano, perché la passano subito a quelli più grandi che fanno da «padri», e l'unica cosa che può fare è riconsegnarli ai genitori».

Fotografato sommariamente il fenomeno, passiamo ai «rimedi». Fedeli, 34 anni, che ha prodotto una delle più sofisticate porte blindate per appartamenti in vendita a Roma - è gente che ha subito pian terreno o in un attico, dicono gli esperti in materia. La cosa migliore è una porta corazzata. Le serrature supplementari vengono scongiurate. Anche quelle ad «H», soprattutto se sono montate da chi non ha esperienza. È accaduto a dodicimila e ogni anno c'è un incremento dei furti del trenta per cento. Tant'è che i clienti sono costretti a prenotarsi venti giorni prima, ma si crea il furore, un sintomo preoccupante dell'aumento dei furti in città.

«Sempre in tema di rimedi, l'alternativa alla porta blindata è l'antifurto elettronico. Il prezzo va dalle quattrocentomila lire in su. È una soluzione che viene scelta soprattutto da chi abita al pian terreno, in un attico in una villa e quindi si aspetta che i ladri entrino anche dalle finestre. Corazzate tutte, infatti, sarebbe troppo costoso. Ma c'è un rovescio della medaglia: se si installano per un nonnulla, turbando i sonni di inquilini e vicini. E dopo tutti i «falsi allarmi» chi accorrerà a quello vero? C'è infine chi opta per l'assicurazione, ma questa non garantisce un risarcimento totale di un paio di milioni, infatti, occorrono almeno sessantamila lire l'an-

no. E resti poi il problema del danno che i ladri provocano saccheggiando l'appartamento: spesso arrivano a squarciare la tappezzeria dei divani nella speranza di trovare gioielli nascosti, oppure anche per semplice vandalismo. Rimedi definitivi, insomma, non ce ne sono: ce n'è però un'ultima da elencare, che dovrebbe essere il primo: è il 113. Più spesso di quanto non si creda il furto fallisce per l'arrivo di una pattuglia della «volante», anche se non sempre gli agenti riescono ad acciuffare il ladro. Ma troppo raramente - dicono ancora in questura - che la gente sente i ladri che stanno forzando la porta del vicino, e non ci avverte per un buon motivo: «Il furto non è mai assurdo e ingiustificato; a chi chiama per segnalare un furto l'operatore del 113 non chiede mai nome e cognome. Eppoi, non tutti lo sanno, la telefonata viene addebitata alla polizia».

## Ogni estate in aumento i furti Case come fortezze per l'estate anti-ladro

Cento abitazioni al giorno saccheggiate dai «soliti ignoti» - I giorni critici sono quelli delle gite - Molti bambini tra gli scassinatori acciuffati - Quanto costa una porta blindata - Pro e contro degli antifurti - Chi ha paura di avvertire il «113»

### Problemi, difficoltà e prospettive dell'agricoltura nella regione: 5) il Reatino

## Nei campi metà della gente ha 60 anni

Scompare, con la fuga dalla terra, anche le attività artigianali - Preziosi centri storici abbandonati - Il programma di interventi delle comunità montane - Su 26 mila imprese, 10 mila non sono più grandi di due ettari

### Stati di famiglia contraffatti per ottenere l'alloggio IACP

## Sospesi sei «capitolini» accusati di aver falsificato certificati

Il provvedimento disciplinare è stato adottato dall'assessore Bencini al termine di una indagine accurata condotta da una commissione d'inchiesta

Sono stati sospesi dal servizio, in via cautelativa, sei dipendenti del Campidoglio accusati di aver concesso alcuni illeciti per ottenere un alloggio economico. Lo ha deciso l'assessore al personale Guido Bencini, che ieri ne ha informato la giunta. Il varo del provvedimento disciplinare è venuto solo al termine di un'indagine accurata che è stata eseguita da una apposita commissione di inchiesta nominata dall'amministrazione poco più di un mese fa: si ebbe allora notizia di alcuni reati - contraffazione dei certificati di stato di famiglia - che sarebbero stati compiuti dai sei al fine di conquistare l'assegnazione di un alloggio economico dell'IACP.

Sembra, dunque, che l'inchiesta abbia dato risultati tali da evidenziare responsabilità dei sei dipendenti del Campidoglio. Di qui il provvedimento dell'assessore.

C'è da dire che in questi giorni sono in corso diverse iniziative della giunta per accertare che non siano stati commessi abusi e irregolarità nell'assegnazione di case popolari. In passato, infatti, nel compiere le graduatorie (che tengono conto della situazione economica delle famiglie che fanno ri-

chieda di alloggi economici) si è talvolta incorso in errori di «leggerezza». E questo - nessuno può nasconderselo - è anche uno dei motivi del malessere e delle proteste che ancora in queste settimane vedono protagonisti gruppi di senzatetto: sobotte molti di quelli che in tempi recenti hanno dato vita agli episodi più accessi nulla abbiano a che vedere con le famiglie effettivamente bisognose d'alloggio.

La nuova giunta democratica, da quando si è insediata, è comunque impegnata a seguire con estremo rigore i criteri fissati: predisponendo indagini e accertamenti accurati non solo per l'assegnazione dei nuovi alloggi che via via si rendono disponibili, ma anche per verificare la posizione di vecchi inquilini dell'IACP e del Comune. Proprio in questi giorni una apposita commissione sta lavorando per controllare la situazione delle circa 300 famiglie che recentemente hanno ottenuto un appartamento nell'ambito del polo ISVEUR, ad Acilia. Vi è infatti la possibilità che alcuni non risultino avere diritto all'alloggio, dal momento che sarebbero già in possesso di altri appartamenti.

I vecchi inquilinaggi del legno, al lavoro nelle botteghe del centro di Amatrice incassate nelle splendide mura medioevali, sono scomparsi quasi del tutto. Un patrimonio di arte e di cultura si è dissolto nel corso di questi ultimi anni, di più, prima con l'impoverimento progressivo dell'agricoltura. E' un altro dei nefasti effetti prodotti dal dissesto delle campagne lasciate spopolare - anche qui nel Reatino - per decenni in omaggio al mito dell'industrializzazione. La situazione era fra le più allarmanti dell'intera regione. I dati - ricavati da uno studio della Camera di commercio - possono contribuire a rendere in sintesi un'idea delle condizioni di questa agricoltura.

Innanzitutto tutte le dimensioni delle aziende conduttori fino a 34 anni sono soltanto 1.225, mentre quelli compresi tra i 35 e i 40 sono 2.047; fra i 41 e i 45, 3.829; fra i 46 e i 50, 5.287; fra i 51 e i 55, 4.011; fra i 56 e i 60, 3.352; e oltre i 65 anni ben 6.447. I giovani, neanche a dirlo, sono poche manciate: il marggio del lavoro nell'industria li ha sospinti fuori dalla terra a rimpingiare, nei fatti, la giunta dei disoccupati che nel Lazio raggiunge la cifra di 380 mila unità.

### Un fondo speciale per la montagna

Questa la situazione trovata dalle comunità montane all'epoca del loro «vare» legislativo. E' un quadro che, allora ad oggi? Quali prospettive di sviluppo sono di fronte all'agricoltura montana del Reatino? Parliamo con il compagno Agostino Baginato, responsabile della sezione agraria del regionale del PCI e consigliere alla Pisana. «La questione - dice - è un problema di carattere più generale e quindi il discorso è valido un po' per tutta la regione. Ognuno di noi, che non si pensi che le colture fornicano un reddito tale da giustificare

l'elezione della giunta democratica è stato possibile ripartire al grave ritardo delle attività amministrative dei problemi della stesura degli statuti; le difficoltà operative dell'insediamento dei consiglieri. «Attualmente - continua Baginato - sono in fase di stesura da parte della Regione i progetti presentati dalle comunità montane. In settembre, dovranno varare i programmi quinquennali assegnati al piano di sviluppo. La giunta dei disoccupati che include Baginato - è impegnata a istituire un fondo speciale per la montagna che integri i finanziamenti governativi, nettamente inadeguati rispetto all'esigenza di un corretto recupero dell'agricoltura».

### «Qui si vendono solo le carni nostrane»

Tornando alla provincia laziale, l'esigenza di interventi solleciti e puntuali degli enti montani si pone in maniera tanto più pressante quanto più la situazione tende ad aggravarsi. Gli sbocchi di mercato per le aziende zootecniche sono ridottissimi, essendo la piazza cittadina e generalizzata dalla ICAE, una società che avrebbe dovuto nei progetti lavorare la carne del posto, ma che in realtà ha sempre lavorato in bovini d'importazione (con qualche danno per l'economia del luogo è facile intuire).

Sulle vetrine delle macellerie di Rieti è visibile in questi giorni un cartello che dice «Qui si vendono solo carni nostrane». Si tratta di timidi - ma significativi tentativi di rompere una logica che ha sempre subor-

Guido Dell'Aquila (5. Fine - I precedenti articoli sono stati pubblicati il 22 maggio e il 10 luglio scorsi).